



Il CORDINAMENTO NAZIONALE DEI MAGISTRATI DI SORVEGLIANZA, all'esito del seminario on line del 14 dicembre 2020, intende rappresentare la grave situazione in cui versano gli Uffici di sorveglianza per la carenza di risorse umane e materiali che già impediva di fronteggiare adeguatamente l'attività ordinaria ma che, nell'attuale prolungata pandemia, sta rendendone ulteriormente difficile la gestione, con dirette e gravi ricadute sui tempi di evasione delle istanze.

Nel corso dell'audizione del 27 novembre scorso dei Presidenti dei Tribunali di sorveglianza da parte della VII Commissione del Consiglio Superiore della Magistratura è emersa la gravità delle scoperture degli organici del personale amministrativo non solo per le oggettive elevate percentuali, che si collocano generalmente tra il 20 e il 50 %, ma anche per le ridotte dimensioni dei singoli uffici con conseguente sproporzione tra le piante organiche del personale amministrativo e quelle dei magistrati, già di per sé non adeguate all'aumento di competenze in materia di esecuzione penale che si è registrato a partire dal 2013 e fino ad oggi.

Quanto alle carenze materiali, si segnalano: l'inadeguatezza strutturale ed edilizia di molte sedi; la mancata previsione, salvo rare eccezioni, di aule di udienza assegnate o coassegnate agli Uffici ed ai Tribunali di sorveglianza; l'assenza per lo più di sistemi di videoconferenza specificamente assegnati a detti uffici (ove la trattazione dei procedimenti con detenuti è la regola e non l'eccezione); la mancata dotazione di un parco macchine adeguato (aspetto rilevante per assicurare la presenza dei magistrati negli istituti penitenziari e il continuo trasferimento di fascicoli dagli Uffici periferici a quello distrettuale ove si celebrano le udienze collegiali).

Quanto alle risorse umane, nel corso del presente anno la situazione si è ulteriormente aggravata poiché il personale amministrativo effettivamente presente negli Uffici è stato ammesso, seppur in minima parte, al lavoro agile, situazione che ha ulteriormente contratto le risorse disponibili a fronte della rilevante mole di procedimenti urgenti evasi da marzo a giugno 2020 in conseguenza dell'emergenza sanitaria e la ripresa dell'ordinaria attività giudiziaria dal mese di luglio.

Parimenti i magistrati di sorveglianza, pur nelle difficoltà personali e familiari proprie, in particolare nei territori più colpiti dal contagio nella prima fase, hanno profuso il loro costante impegno per garantire una tempestiva risposta alla domanda di giustizia proveniente dai detenuti, ma la situazione ora non è più sostenibile con le forze umane e le risorse materiali a disposizione, anche valutato il sempre in crescita sovraffollamento nelle carceri.

L'odierno contesto emergenziale dovrebbe essere l'occasione per affrontare, in modo definitivo e strutturale, le plurime e più volte segnalate criticità degli Uffici di sorveglianza, prevedendo un'organizzazione del lavoro coordinata con le precedenti fasi del processo penale, per prima cosa inserendo anche la

giurisdizione rieducativa nell'ambito del processo penale telematico, che prevede la dematerializzazione del fascicolo e la firma digitale dei provvedimenti, il cui progetto viceversa tralascia inspiegabilmente di considerare questa fase del giudizio. Va valorizzato il collegamento già esistente tra il registro SIUS e il registro SIEP delle Procure, alla stregua della tipologia dei procedimenti di sorveglianza, caratterizzati da un'istruttoria svolta d'ufficio con acquisizione di atti per lo più provenienti da pubbliche amministrazioni, enti e servizi territoriali, da far confluire in un fascicolo telematico 'del processo' che renderebbe più celere sia i tempi delle istruttorie e che quelli della decisione.

Urgente è inoltre l'individuazione di soluzioni tecniche che consentano di accedere in piena sicurezza, anche da remoto, al registro SIUS sia da parte dei magistrati che da parte del personale amministrativo, anche al fine di garantire effettivo lo svolgimento del 'lavoro agile', al pari degli altri dipendenti pubblici e privati, e nell'ottica di migliorare tempi e qualità della risposta giudiziaria.

Il Coordinamento auspica che il segnale di attenzione dimostrato dal Consiglio Superiore della Magistratura alla magistratura di sorveglianza si traduca, anche attraverso apposita interlocuzione con il Ministero della giustizia, in provvedimenti concreti che incidano sull'organizzazione degli Uffici di sorveglianza tenendo conto della loro specificità sia in quanto uffici che, pur dotati di autonomia funzionale, hanno per lo più dimensioni medio-piccole, sia in relazione alla peculiarità della giurisdizione rieducativa e di quella finalizzata a garantire il rispetto dei diritti dei detenuti, settori in entrambi i casi connotati dalla necessità di risposte tempestive e non dilazionabili.

Il Coordinamento nazionale dei magistrati di sorveglianza esprime infine preoccupazione per l'attuale situazione delle carceri ed auspica che la popolazione detenuta e tutto il personale amministrativo e di polizia impiegato negli istituti siano inseriti tra i primi destinatari, con priorità pari a quella delle altre categorie già individuate come più prossime, dell'ormai imminente campagna di vaccinazione da COVID-19.

Roma, 18 dicembre 2020